

PROLETARIATO INDUSTRIALE - PARTE I

Un lavoro sui dati Istat per rappresentare l'evoluzione del lavoro dipendente in Italia. Il primo articolo tratta della situazione in generale degli occupati e disoccupati, della consistenza delle imprese e delle variazioni quantitative dal 1983 al 2003. La seconda parte affronterà gli occupati per settore dall'industria ai servizi, all'agricoltura. La terza parte tratterà del peso che nel proletariato industriale assumono le nuove figure di lavoro atipico, degli immigrati e del lavoro irregolare in generale.

Premessa

I dati non altrimenti specificati, sono Istat, compresi quelli sugli atipici che ci sembrano sottostimati. I dati sugli immigrati sono presi dal Dossier Caritas 2004. Molte cifre Istat sono arrotondate alle migliaia, perciò le somme di dati parziali possono discostarsi leggermente dal dato complessivo. Essendo ampio il periodo considerato e il tema, affrontato essenzialmente con degli esempi, il testo va letto come una tabella: schematico ma sicuramente indicativo.

Il punto di osservazione,

20 anni: 1983 - 2003

Per guardare più da vicino i cambiamenti avvenuti all'interno del proletariato industriale, ed i profili di figure ad esso assimilate, abbracciamo un periodo di tempo adeguato in cui questa mutazione è stata incubata dalla realtà esistente e poi prodotta.

Prendiamo come riferimento il periodo dal 1983 al 2003, ben sapendo che il risultato di un raffronto "secco" tra un indicatore visto oggi e 20 anni prima, non rende giustizia all'intero processo, esempio, gli operai dell'industria che in questi 20 anni sono stati licenziati o colpiti dalle ristrutturazioni, sono molti di più del saldo negativo "secco".

Partiamo dal 1983 anno in cui sputamente, si affaccia la tecnologia del computer, non intesa solo come progenitrice dell'attuale p.c.; ma quale agente che darà il via alla robotica, all'impulso esponenziale nei processi produttivi, all'automazione informatica. Cambiamenti che, dato il mercato, data la produzione per il profitto, hanno in buona parte contribuito a creare i cosiddetti "esuberanti". Nel 1983 inoltre, è in pieno corso l'attacco generalizzato al salario, che verrà poi amputato dalla scala mobile.

Una precisazione

Con la definizione "Operai" ci riferiamo agli indici Istat che comprendono operai e assimilati, apprendisti, lavoratori a domicilio per conto imprese. Per gli impiegati invece, nella rilevazione per settori l'Istat nel 1983 contava insieme "impiegati e dirigenti". Oggi questa voce è diventata "impiegati o intermedi". I "dirigenti" sono da soli ed in più si sono aggiunti i "direttivi-quadro". Per omogeneità col 1983, riportiamo nel confronto per settori, il dato "impiegati" 2003, sia quello comprendente la gerarchia, sia quello senza. Quest'ultimo ovviamente non è confrontabile col 1983 per i motivi detti. Siamo qui costretti a sorvolare anche sul dato "intermedi" perché non scorponabile dagli impiegati, non solo per una questione di numero, quanto per il fatto che una quota di figure intermedie, svolgendo funzioni di comando, rientra nella gerarchie.

Rilevazioni incrociate

Un'altra rilevazione Istat, prescinde dai settori di appartenenza e suddivide per tipo di professione i 22.054.000 occupati del 2003 di cui, 16.046.000 dipendenti e 6.008.000 indipendenti.

Nel 2003 nella rilevazione per settori abbiamo 8.540.000 "Impiegati"; nella seconda, quella senza gerarchia, gli "Impiegati" sono 7.172.652, ben 1.367.348 in meno, appunto i "dirigenti e quadri" (vedi sotto).

Lo stesso confronto su rilevazioni incrociate, vale per gli operai, ai quali bisogna aggiungere, "apprendisti" e "lavoratori a domicilio per conto imprese", sotto la voce "altro" (vedi sotto) per un totale di 7.506.000 operai.

Occupati per professione

Tutti i settori-2003

16.046.000 dipendenti

6.008.000 indipendenti

22.054.000 totale occupati di cui: 7.323.466 operai 33,2% 7.506.000 con apprendisti e lavoratori a domicilio per conto imprese.

7.172.652 impiegati 32,5%

8.540.000 con "dirigenti e quadri"

4.267.000 lav. in proprio 19,4%

1.741.000 imprend. e liberi profes. 7,9%

1.367.348 dirigenti e quadri 6,2% sommati agli impiegati nella rilevazione per settori

182.534 altro 0,8% apprend. e lav. a domic. per conto imprese. Aggiunti agli operai 100%

100%

Totale disoccupati 2003

4.192.000 disoccupati pari al 19% rispetto agli occupati e al 17,3% rispetto alla forza lavoro disponibile, (24.150.000).

L'Istat classifica così i disoccupati: 2 milioni 96 mila "in cerca di lavoro"; 782 mila "disoccupati"; 843 mila "in cerca di prima occupazione"; 471 mila "altri".

Operai per fasce di età

Nei 20 anni considerati, il numero degli operai di tutti i settori, fra i 15 e i 29 anni, registra un calo del 29%; e del 27,7% per gli operai dai 50 anni in su. Mentre la fascia dai 30 ai 49 anni, cala solo del 2,57%. Questa fascia in proporzione al calo complessivo, ne esce potenziata e concentra più di prima l'occupazione operaia.

Operai di tutti i settori per fasce di età

1983 - 2.858.000 dai 15 ai 29 anni

2003 - 2.013.000 meno 29%

1983 - 4.314.000 dai 30 ai 49 anni

2003 - 4.203.000 meno 2,57%

1983 - 1.786.000 dai 50 in su

2003 - 1.291.000 meno 27,7%

Impiegati di tutti i settori per fasce di età

1983 - 1.538.000 dai 15 ai 29 anni

2003 - 1.486.000 meno 3,38%

1983 - 3.247.000 dai 30 ai 49 anni

2003 - 5.254.000 più 61,8%

1983 - 928.000 dai 50 in su

2003 - 1.802.000 più 94,18%

(il dato degli impiegati comprende 1.367.348 "dirigenti e quadri")

Le imprese in Italia

In Italia nel 2003 le aziende erano 4,2 milioni attive nell'industria e nei servizi. Di queste 2,5 milioni (più della metà) hanno un solo addetto, ovvero lavoro autonomo organizzato sotto forma d'impresa. Un altro milione e mezzo di imprese ha tra 2 e 9

addetti, e occupano nel complesso 5,1 milioni di persone, con una media di 3 persone per impresa. Quindi dei 4,2 milioni di imprese, ben 4 milioni sono microimprese, ossia hanno meno di 10 addetti. Le piccole imprese (tra 10 e 50 dipendenti) e le medie imprese (tra 50 e 250 addetti) sono circa 200 mila.

Le imprese artigiane

Nel 2001 le imprese a carattere artigiano rappresentano il 30,7% delle imprese italiane. Occupano il 20,7% degli addetti, con un aumento rispetto al 1991 del 15,6% in quanto imprese e del 9,1% in quanto addetti. Questa tendenza al rialzo è generalizzata in tutte le regioni italiane, con l'eccezione della Lombardia e della Basilicata, dove l'occupazione artigianale non è aumentata. Ogni anno nascono circa 300 mila microimprese e altrettante muoiono, costringendo ogni anno 900 mila lavoratori a rincorrere una nuova occupazione.

Le grandi imprese

Le grandi imprese quelle che hanno più di 250 dipendenti, al censimento del 2001 sono aumentate del 13,21% rispetto al 1991 (da 2.890 a 3.272) e continuano a crescere arrivando nel 2003 a 3.372. Occupano 3,3 milioni di addetti, in media mille per azienda. Di queste 3.372 grandi aziende, 1.534 sono nell'industria (su 550.000); 1.316 nei servizi non commerciali (su 1,6 milioni d'imprese); 84 nelle costruzioni; 438 nel commercio e turismo. (La comparazione col 1983 non è possibile perché l'Istat ha cambiato la classificazione delle imprese per numero di dipendenti).

Variazione per settori

1983 - 14.671.000 lavoratori dipendenti

2003 - 16.046.000

1983 - 42,2% industria

2003 - 34%

1983 - 51,3% terziario

2003 - 63,1%

1983 - 6,3% agricoltura

2003 - 2,8%

Dal 1983 al 2003, il lavoro dipendente aumenta di 1.375.000 posti, (più 9,37%). Copre tutto l'aumento occupazionale, compensando anche il calo del lavoro indipendente, che perde 25 mila posti, (meno 0,41%).

Rapporto tra lavoro dipendente e il totale occupati

1983 - Dipendenti 14.671.000 su un totale di 20.704.000 = 70,86%

2003 - Dipendenti 16.046.000 su un totale di 22.054.000 = 72,75%

Rapporto tra operai di tutti i settori e il totale occupati

1983 - 8.958.000 operai su 20.704.000 occupati = 43,26%

2003 - 7.506.000 operai su 22.054.000 occupati = 34,03%

Rapporto tra operai di tutti i settori e la popolazione residente

1983 - 8.958.000 operai su 56.228.000 residenti = 15,93%

2003 - 7.506.000 operai su 57.888.245 residenti = 12,96%

Scostamenti occupazionali per settori e ripartizione geografica

2003 su 1983

Industria Italia settentrionale meno 10,6%

Industria Italia centrale meno 12,9%

Industria Italia meridionale e insulare meno 14,4%

Totale Italia meno 11,8%

Terziario Italia settentrionale più 42,5%

Terziario Italia centrale più 29,1%

Terziario Italia meridionale e insulare più 27,7%

Totale Italia più 34,3%

Agricoltura Italia settentrionale meno 47%

Agricoltura Italia centrale meno 37%

Agricoltura Italia meridionale e insulare meno 54%

Totale Italia meno 51,5%

(Continua sul prossimo numero)

G.P.

OPERAI CONTRO
Ed. Ass. Cult. Robotnik ONLUS - Via Falck, 44 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI)
Dir. Resp. Alfredo Simone
Stampa: Bitgraph - Via Don Moletta, 8 - 20069 Vaprio d'Adda (MI)
Reg. Trib. Milano 205/1982

Abbonati a OPERAI CONTRO
Abbonamento ordinario annuale € 15
Abbonamento sostenitore annuale € 80
Inviare l'importo a: Ass. Cult. ROBOTNIK ONLUS casella postale 20060 Bussero (MI) tramite c/c postale N° 22264204
o bonifico bancario con le seguenti coordinate IBAN: (Paese: IT - Check Digit: 51 CIN: O - ABI: 07601 - CAB: 01600 - N° conto: 000022264204)

CHIUSO IN REDAZIONE MARTEDI' 13 DICEMBRE 2005

Per contatti: Associazione per la Liberazione degli Operai
Via Falck, 44 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI)

Sito AsLO: <http://www.asloperaicontro.org>
OC telematico: <http://www.operaicontro.it>